

La gioia del DARE

il segreto di una vita piena e significativa



Il cuore dietro il dare

Nel capitolo 4 della lettera ai Filippesi, l'apostolo Paolo ringrazia i credenti per l'aiuto finanziario ricevuto più volte. Ma aggiunge una frase straordinaria che rivela una profonda verità spirituale: "Non che io ricerchi il dono, ma ricerco il frutto che abbondì a vostro favore" (Filippesi 4:17).

Paolo non cercava un guadagno personale. Il suo desiderio era vedere i credenti crescere e portare frutto grazie alla loro generosità. Sapeva che dietro ogni dono sincero c'è un principio divino: quando diamo, Dio attiva una benedizione nella nostra vita.

Il "frutto" che Paolo desiderava non era materiale, ma spirituale e pratico per chi donava. La generosità apre la porta all'azione di Dio, perché come dice la Scrittura: "Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia" (2 Corinzi 9:8). Ogni volta che scegli di dare, la tua fede si rafforza e la tua fiducia in Dio cresce. Il dare libera il cuore dall'attaccamento alle cose materiali e ci ricorda che Lui è la nostra fonte.

Ogni gesto d'amore fatto per Dio è registrato nei cieli. Nulla passa inosservato: "Non è ingiusto Dio da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato verso il suo nome" (Ebrei 6:10). Perciò, il nostro dare non nasce dal dovere, ma dall'amore per il frutto che esso genera.

Quando comprendiamo che non è un obbligo religioso, ma un'opportunità per seminare nel Regno, allora il nostro gesto diventa gioioso e pieno di fede. Ogni seme donato attiva la moltiplicazione spirituale, porta onore a Dio e attira benedizione sulla nostra vita. Non trattenere il seme che Dio ti ha affidato: dona con gioia, e guarda il frutto crescere a tuo favore!



Indice

PAGINA 4

Dare è seminare
nel Regno

PAGINA 8

I tipi di dare
secondo la Scrittura

PAGINA 12

Dare con la giusta
propensione di cuore

PAGINA 16

Esempi biblici di
benedizioni
attraverso il dare

PAGINA 19

Dare pervivere una
vita piena e
significativa

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita gratuitamente nell'ambito di un'opera di istruzione biblica sostenuta da contribuzioni volontarie. Per ogni informazione consultare il sito www.teoministries.it

Salvo diverse indicazioni le citazioni bibliche sono tratte dalla versione Nuova Diodati.

Stampato da TEO MINISTRIES APS
Milano, Italia - 2026

© TEO MINISTRIES APS

Capitolo 1: Dare è seminare nel Regno

Il dare, nella prospettiva biblica, è una semina spirituale. Non perdiamo ciò che doniamo: lo piantiamo in un terreno che produrrà un raccolto. “Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno” (Genesi 8:22). Dio ha stabilito la legge della semina e della raccolta fin dalla creazione. Funziona nella natura, ma anche nel mondo spirituale.



“Chi semina generosamente, mieterà altresì generosamente” (2 Corinzi 9:6). Quando semini nel Regno di Dio, stai investendo in un sistema incrollabile e eterno, che non dipende dai mercati, dalle crisi o dalle incertezze del mondo. È un sistema fondato sulla fedeltà immutabile di Dio, che ha promesso di prendersi cura dei Suoi figli e di ricompensare ogni atto di fede e generosità.

Seminare nel Regno significa collaborare con il cielo, permettere alla grazia di Dio di fluire attraverso la tua vita per benedire gli altri. Non è solo un gesto materiale, ma un atto spirituale che lascia traccia nell’eternità.

Paolo era un “buon terreno”: un ministero autentico, guidato dallo Spirito Santo, impegnato nell’espansione del Vangelo. Quando i Filippesi sceglievano di sostenerlo, stavano seminando in un terreno fertile, capace di restituire loro un raccolto abbondante, spirituale e materiale.

Non era un’offerta qualunque: era una semina consapevole, ricca di frutti duraturi. Gesù lo spiegò chiaramente: “Quelli che ricevono il seme in buona terra sono coloro che ascoltano la parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno” (Marco 4:20).

Dare sotto la guida dello Spirito Santo è un atto di obbedienza che attiva la moltiplicazione divina. Dio non resta indifferente alla generosità fatta con cuore puro e fede sincera. La Bibbia promette: “Chi semina con generosità, mieterà anche con generosità” (2 Corinzi 9:6).

Ogni seme, ogni gesto d’amore, ogni atto di fede è un investimento nel cielo che produce risultati spesso oltre ciò che possiamo immaginare. Ogni volta che dai, apri la porta a una nuova stagione di raccolto. Non è mai una perdita, ma sempre un guadagno spirituale. È impossibile seminare nel Regno e non raccogliere, perché Dio è fedele e vigila sulla Sua Parola per compierla (Geremia 1:12).

Gesù ha stabilito un principio universale che attraversa il tempo e tocca ogni area della vita: “Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa e traboccante; perché con la misura con la quale misurate, sarà misura-

“Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d’uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?”

Numeri 23:19

Luca 6:38 ci ricorda che la generosità non è solo un gesto umano, ma un principio spirituale potente: ciò che doniamo — amore, perdono, tempo, risorse — ritorna a noi, spesso in misura maggiore. Dio benedice un cuore aperto, perché il dare apre la strada al ricevere.



to a voi in cambio” (Luca 6:38).

Questo non è solo un invito alla generosità, ma una rivelazione spirituale sul funzionamento del Regno. Il dare non è mai a senso unico: è l’inizio di un flusso divino. Ciò che esce dal tuo cuore e dalle tue mani ritorna moltiplicato. Ogni dono sincero apre un canale attraverso cui la grazia di Dio può scorrere liberamente nella tua vita.

Quando doni con amore, senza aspettative egoistiche, tocchi il cuore di Dio. E Lui, il Donatore per eccellenza, risponde riversando nella tua vita una “misura buona, pigiata, scossa e traboccante”. Dio non si limita al necessario: ama sorprendere i Suoi figli con la Sua generosità.

Il libro dei Proverbi lo conferma: “Onora il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita; allora i tuoi granai saranno ricolmi d’abbondanza e i tuoi tini traboccheranno di mosto” (Proverbi 3:9-10). Non è solo un comando, ma una promessa. Onorare Dio con ciò che abbiamo — tempo, risorse, talento — è un atto di fiducia e riconoscenza. È dire: “Tutto ciò che ho viene da Te, Signore, e a Te appartiene.”

Quando metti Dio al primo posto anche nelle tue finanze, apri le porte a una prosperità che va oltre il



Quando mettiamo Dio al primo posto, Lui ci promette abbondanza, non solo materiale, ma anche spirituale, come segno della Sua fedeltà e generosità.

denaro: una vita piena, stabile, benedetta in ogni ambito. Non temere di seminare, anche quando il terreno ti sembra arido: Dio sta già preparando la pioggia. Il Signore non dimentica chi dà con amore. Forse non vedi ancora il raccolto, ma il seme sta germogliando. Rimani fedele, continua a seminare nel silenzio e vedrai Dio moltiplicare nel visibile ciò che hai affidato all'invisibile.





Capitolo 2: I tipi di dare secondo la Scrittura

Dare non è un gesto di bontà o di carità umana, ma un vero atto di fede. Significa riconoscere che tutto ciò che possediamo viene da Dio e che, affidandogli le nostre risorse, crediamo nella Sua capacità di provvedere e moltiplicare in modi che vanno oltre la logica umana.

La Bibbia ci parla di diversi tipi di dare, ognuno con un significato e un impatto spirituale specifico. Dare non è solo una questione materiale: è un atto di fede, obbedienza e amore che ci collega direttamente al cuore di Dio e al Suo modo di operare nella nostra vita.

1. La Decima

Restituire a Dio il 10% del nostro reddito non è un obbligo religioso, ma un atto di onore e fiducia verso Colui che è la nostra Fonte. La decima appartiene a Dio ed è un modo per riconoscere che tutto ciò che abbiamo viene da Lui.

“Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa; mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti; se io non vi aprirò le cataratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10).

È sorprendente: Dio stesso ci invita a metterlo alla prova! La decima non è una perdita, ma una protezione soprannaturale. È come attivare una copertura divina sulle nostre vite e finanze, collegandoci al flusso continuo della Sua benedizione.

2. Le Offerte

Le offerte sono doni volontari che vanno oltre la decima. Sono un'espressione personale e spontanea del nostro amore per Dio e della nostra compassione verso gli altri. Offrire tocca il cuore di Dio e dimostra che non siamo attaccati ai beni, ma li mettiamo al Suo servizio.

“Onora il Signore con i tuoi beni e

con le primizie di ogni tua rendita” (Proverbi 3:9).

Ogni volta che offri con gioia, stai dicendo: “Signore, mi fido di Te più di quanto mi fido delle mie risorse.” E Dio risponde con fedeltà, moltiplicando ciò che hai seminato.

3. Le Sementi Speciali

Ci sono momenti in cui lo Spirito Santo ci spinge a fare un'offerta straordinaria — un seme speciale — in risposta a un bisogno, un progetto o una chiamata divina. Può trattarsi di sostenere missioni, aiutare i poveri, finanziare opere del Regno o incoraggiare qualcuno in difficoltà.

“Chi ha pietà del povero presta al Signore, che gli contraccambierà l'opera buona” (Proverbi 19:17). In questi atti c'è una connessione diretta con il cuore compassionevole di Dio. Dare ai bisognosi è come fare un deposito in cielo: Dio stesso promette di onorarlo e ricompensarlo.

Il principio eterno della “semina e raccolta”, stabilito da Dio sin dalla creazione, è alla base del dare biblico: “Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno” (Genesi 8:22).

Ogni volta che doniamo — denaro,

tempo, energie o amore — stiamo seminando semi spirituali. E ogni seme, nel tempo giusto, produce un raccolto secondo la sua natura. La raccolta non è sempre immediata, ma è certa.

Quando i credenti di Filippi sostenevano Paolo, non stavano semplicemente aiutando un uomo di Dio, ma piantando semi nel terreno del Regno. E ciò che è piantato nel Regno non va mai perso: è custodito,

benedetto e destinato a produrre un raccolto eterno.

In conclusione, il dare nella prospettiva biblica non è una perdita, ma una semina. È un atto spirituale che apre le porte della benedizione, della protezione e della moltiplicazione divina. Non importa quanto grande o piccolo sia il seme: se è dato con fede e amore, porterà frutto nel tempo stabilito da Dio.



La decima ai tempi biblici

La decima, ai tempi biblici, era una pratica religiosa e sociale in cui si offriva a Dio il 10% dei propri raccolti, bestiame o guadagni. Questo comando, presente soprattutto nella Legge mosaica (ad esempio in Levitico 27:30 e Deuteronomio 14:22-29), aveva lo scopo di sostenere i leviti, che non possedevano terre e si occupavano del culto nel tempio, e anche di aiutare i poveri, gli orfani e le vedove. Era un atto di obbedienza e riconoscenza, ma anche un mezzo per garantire giustizia sociale e solidarietà nella comunità d'Israele. La decima non era solo una tassa religiosa, ma un modo concreto per vivere la fede e l'equilibrio tra benedizione ricevuta e responsabilità verso gli altri.



Nel Nuovo Patto, la decima non è più un obbligo legale, ma resta un principio spirituale di generosità. I cristiani sono chiamati a dare con gioia e libertà, non per forza o per obbligo (2 Corinzi 9:7). Molti scelgono di offrire il 10% del proprio reddito come riferimento, ma ciò che conta è il cuore con cui si dona, non la percentuale esatta. Si può dare anche di più o di meno: l'importante è farlo con fede, gratitudine e amore verso Dio e il prossimo.

Capitolo 3: Dare con la giusta propensione di cuore

Ogni atto di generosità autentica è molto più di un gesto morale: è una dichiarazione spirituale. Quando dici nel tuo cuore: “Confido che Dio è la mia fonte e il mio fornitore”, stai proclamando fede. Quando metti nelle mani di Dio le tue risorse — tempo, denaro, talenti — stai riconoscendo la Sua sovranità sulla tua vita. È un atto potente che dice: “Non sono io il mio sostegno, ma Tu, Signore.”

L’apostolo Paolo scrive: “Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno secondo la sua gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù” (Filippesi 4:19). Questa promessa ci ricorda che non diamo per paura di perdere, ma per la fiducia di ricevere.

Dare con fede ci libera dall’ansia dell’autosufficienza e ci apre alla sicurezza della provvidenza illimitata di Dio. Ogni dono fatto con sincerità è una dichiarazione silenziosa ma potente: “Signore, tutto ciò che ho viene da Te, e in Te confido per ogni mio bisogno.”

Dio non guarda solo a cosa diamo, ma a come lo facciamo. “Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel cuore, non di mala voglia né per

forza, perché Dio ama chi dona con gioia” (2 Corinzi 9:7).

La motivazione fa la differenza. Donare per obbligo, per senso di colpa o per approvazione umana svuota il gesto del suo valore spirituale. Ma donare per amore e gratitudine, come risposta alla grazia ricevuta, tocca il cuore di Dio.

Quando il nostro cuore è allineato al Suo, il dare diventa adorazione. La generosità non è solo un consiglio, ma un comando divino. Nell’Antico Testamento Dio dice: “Se vi sarà qualche bisognoso in mezzo a te... non indurire il tuo cuore e non chiudere la tua mano... Apri generosamente la mano al tuo fratello” (Deuteronomio 15:7-11).

Al versetto 10 leggiamo: “Dàgli generosamente, e il tuo cuore non si rattristi quando gli dai, perché proprio per questo, l’Eterno, il tuo Dio, ti benedirà in ogni tuo lavoro e in ogni cosa a cui porrai mano.”

Dio non guarda solo all’offerta, ma all’atteggiamento del cuore. “Dàgli generosamente...” — il dono dev’essere libero e abbondante, non misurato con riluttanza. “E il tuo cuore non si rattristi...” — non dare con peso o amarezza.

La benedizione promessa non è una formula meccanica, ma la risposta di Dio a un cuore che Gli somiglia. Quando diamo con sincerità, senza paura di perdere, dimostriamo fiducia nella Sua provvidenza. Dio onora quel cuore libero, gioioso, generoso — perché è un riflesso del Suo.

E quando il cuore è giusto, la benedizione si estende “in ogni tuo lavoro e in ogni cosa a cui porrai mano”. È un segno che Dio prospera ciò che è fatto con cuore retto e mani aperte.

Questo è un invito alla compassione attiva: non basta provare empatia, bisogna agire. Dio ci chiama ad aprire la mano con sincerità e il cuore senza esitazione. In questo gesto si riflette la Sua bontà, e il nostro atto diventa canale della Sua benedizione — non come pagamento, ma come parte viva della nostra comunione con Lui.

La generosità non nasce dalla ricchezza, ma dalla fiducia. E la fiducia cresce nella comunione con il Padre. Il Vangelo ci mostra la generosità suprema: “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito...” (Giovanni 3:16).

Dare è entrare nel movimento d'amore che ha spinto Dio a dare tutto per noi. È rendere visibile, con le



nostre azioni, l'invisibile amore del Padre. Quando doniamo con fede, amore e gioia, diventiamo riflesso del cuore generoso di Dio. Le nostre mani diventano le Sue mani; la nostra offerta, il Suo tocco di grazia.

In 1 Cronache 29, il re Davide si rivolge al popolo e a suo figlio Salomone con un cuore pieno di gratitudine. Egli riconosce che ogni prosperità e benedizione proviene da Dio e decide di offrire tutto con generosità e passione. Non solo le sue ricchezze, ma anche il progetto che Dio gli aveva affidato.

Il suo desiderio era che anche Salo-

mone e il popolo vivessero con un cuore integro davanti al Signore. Davide non costruì il tempio, ma preparò tutto con spirito di adorazione, mostrando che ciò che conta davvero è offrire a Dio il meglio, con un cuore consacrato. Il suo esempio ci parla ancora oggi. Ci invita a rivedere le nostre motivazioni nel donare, servire e vivere la fede. Donare non per dovere, ma per amore. Riconoscere che tutto ciò che abbiamo viene da Dio e che donare è un privilegio, non un peso.

Quando viviamo così, la nostra vita diventa una testimonianza che ispira le generazioni future. Lasciamo dietro di noi un'eredità spirituale fondata su fede, amore e gratitudine. Il cuore giusto nel dare è il segreto della vera prosperità. Dio non benedice solo le mani che offrono, ma il cuore che confida in Lui. Quando doni con amore, il cielo si muove in tuo favore. Non pensare a ciò che perdi, ma a ciò che Dio può moltiplicare. Ogni dono sincero è un seme di grazia che tornerà indietro come potente benedizione

Dichiara oggi: "Signore, voglio dare con un cuore gioioso Tutto ciò che ho viene da Te, e in Te confido. Riempi le mie mani di semi e il mio cuore di fede, perché possa seminare nel Tuo Regno con amore."





*"Tua, o Eterno, è la grandezza, la potenza,
la gloria, lo splendore, la maestà, perché
tutto ciò che è in cielo e sulla terra è tuo
... Da te vengono la ricchezza e la gloria
... Ma chi sono io e chi è il mio popolo,
che siamo in grado di offrirti tutto questo
spontaneamente? Tutte le cose infatti ven-
gono da te, e noi ti abbiamo semplicemente
dato ciò che abbiamo ricevuto dalla tua
mano" - 1 Cronache 29:10-19*

Capitolo 4: Esempi biblici di benedizioni attraverso il dare

Abramo

Abramo diede la decima a Melchisedek e fu dichiarato benedetto dal Dio Altissimo (Genesi 14:18-20). Dopo aver sconfitto i re che avevano fatto prigioniero suo nipote Lot, Abramo tornò con vittoria e abbondanza. Fu allora che gli si fece incontro Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo. Lo accolse con pane e vino, lo benedisse nel nome del Creatore del cielo e della terra e proclamò la

benedizione di Dio sulla sua vita. In risposta a questo incontro sacro e alla benedizione ricevuta, Abramo diede a Melchisedek la decima di ogni cosa, riconoscendo apertamente che ogni bene e ogni successo provenivano da Dio. Non fu solo un gesto materiale, ma un atto di fede e umiltà, un segno di onore verso il Signore che lo aveva reso vincitore. Dio onorò il suo cuore e lo rese un canale di benedizione per le generazioni future.



La Vedova di Sarepta

La vedova diede il suo ultimo pasto al profeta Elia, e Dio provvide miracolosamente per lei durante tutta la carestia (1 Re 17:8-16). Durante un periodo di estrema siccità, Dio ordinò a Elia di recarsi a Sarepta, dove una vedova lo avrebbe sostenuto. Quando il profeta la incontrò, la trovò mentre raccoglieva legna per preparare l'ultimo pasto per sé e per suo figlio, con l'ultima manciata di farina e un filo d'olio rimasti.

Elia le chiese una focaccia, ma la donna gli spiegò la sua disperazione: stava per consumare il poco che aveva e poi attendere la fine. Tuttavia, il profeta le parlò con autorità divina: "Non temere" — e le promise che Dio avrebbe provveduto. La farina non sarebbe venuta meno e l'olio non si sarebbe esaurito fino alla fine della carestia.

In un atto di fede straordinario, la vedova scelse di credere alla parola del profeta. Diede prima a lui, pur sapendo che quello poteva essere il suo ultimo pasto. Ma proprio quell'atto di obbedienza aprì la porta a un miracolo continuo. Giorno dopo giorno, la farina e l'olio si rinnovavano, e Dio provvide per lei, per suo figlio e per Elia per tutta la durata della carestia. La sua storia ci insegna che quando metti Dio al primo posto, anche nelle stagioni più difficili, la Sua provvidenza non mancherà mai.



I Filippesi

La chiesa di Filippi sostenne Paolo con fedeltà, e l'apostolo dichiarò su di loro una promessa potente: "Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze, in gloria, in Cristo Gesù." (Filippesi 4:19)

La chiesa di Filippi, una delle prime comunità cristiane fondate da Paolo in Europa, si distinse per il suo fervente amore e il suo sostegno concreto all'opera di Dio. Nonostante non fossero ricchi, i credenti di Filippi erano noti per la loro generosità sincera. Nei momenti in cui Paolo era in difficoltà, persino in prigione, loro non si tirarono indietro.

Invitarono più volte offerte e aiuti, dimostrando una fede che non dipendeva dalle circostanze ma dalla fiducia nel Signore. Paolo,

toccato da questa dedizione, non solo li ringraziò, ma profetizzò su di loro una promessa eterna: "Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno."

Queste parole non erano solo gratitudine, ma una dichiarazione profetica. Paolo stava dicendo: "Come voi avete provveduto per me, Dio stesso provvederà per voi." Era una benedizione di reciprocità divina. La stessa mano che avevano aperto per dare sarebbe stata riempita da Dio con abbondanza spirituale e materiale. Un'opera di Dio non porta solo beneficio a chi riceve, ma attiva un flusso di benedizione anche su chi dà. Dio non dimentica mai un cuore generoso: Egli moltiplica il seme e lo trasforma in grazia visibile, in provvidenza concreta, in pace duratura.



Capitolo 5: Dare per vivere una vita piena e significativa

E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna." - Matteo 19:29

Dare non è semplicemente un gesto, è un modo di vivere. È una dichiarazione di fiducia in un Dio che non si lascia vincere in generalità. Ogni volta che scegliamo di dare, scegliamo anche di credere. Stiamo dicendo: "Signore, Tu sei la mia fonte, la mia sicurezza, il mio sostegno." Il dare, nella prospettiva biblica, è una semina spirituale: ogni dono che lasci andare non è una perdita, ma un seme che Dio fa germogliare nel tempo giusto.

Abbiamo visto come Dio, fin dalla creazione, abbia stabilito la legge della semina e della raccolta — un principio che continua a operare nel mondo fisico e in quello spirituale. Quando diamo, non ci stiamo privando di qualcosa, stiamo piantando nel terreno della grazia. La decima è un atto d'onore, le offerte sono un'espressione d'amore, e le sementi speciali sono un linguaggio di fede. Dio non guarda la quantità, ma il cuore; non misura

quanto doni, ma quanto confidi in Lui.

Pensa ad Abramo, che diede la decima a Melchisedek e fu benedetto dal Dio Altissimo. Non diede per dovere, ma per riconoscere che ogni vittoria veniva da Dio. Pensa alla vedova di Sarepta, che con fede offrì il suo ultimo pasto al profeta Elia e vide la provvidenza divina rinnovarsi ogni giorno. Pensa ai credenti di Filippi, che sostennero Paolo nella prova, e ricevettero la promessa: "Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze in gloria."

Tutti loro fecero la stessa cosa: si fidarono. E la fiducia aprì la porta alla benedizione. Forse oggi anche tu ti senti un po' come quella vedova: stai guardando ciò che hai e pensi che non sia abbastanza. Forse sei come Abramo: Dio ti sta chiedendo di offrire qualcosa di prezioso, di fare un passo di fede. O forse ti riconosci nei Filippesi:

hai dato, hai sostenuto, e ora stai aspettando che Dio si muova a tuo favore.

Lascia che questo messaggio scenda nel profondo del tuo cuore: non è ciò che dai a muovere la mano di Dio, ma la fiducia con cui lo fai. Quando apri le tue mani, Dio apre i cieli. Quando doni con amore, stai dichiarando che la tua fede è più grande delle tue circostanze. Non vivere trattenendo per paura di perdere, vivi donando, credendo che Dio può moltiplicare ogni seme. Il dare non svuota, riempie; non riduce, moltiplica; non impoverisce, ma trasforma.

C'è una vita piena e significativa che Dio ha preparato per te, e quella vita si manifesta quando impari a dare con il cuore libero. Non solo denaro, ma tempo, incoraggiamento, sorrisi, perdono, parole di fede. Ogni volta che semini amore, Dio semina miracoli. Ogni volta che metti qualcuno davanti a te, Dio ti innalza. Ogni volta che semini nel Regno, Dio ti fa raccogliere in abbondanza.



Forse non vedi ancora il raccolto, ma il seme è nel terreno, e Dio lo sta facendo crescere. La tua obbedienza oggi prepara la tua abbondanza di domani. Il tuo gesto di fiducia diventa la porta della provvidenza divina. Quando scegli di essere generoso, stai dicendo al cielo: "Signore, sono pronto a collaborare con Te." E Dio risponde sempre ai cuori aperti, sempre ai donatori gioiosi, sempre a chi si fida della Sua promessa.

Così oggi, credi che Dio ha già preparato la tua stagione di raccolta. Non è lontana, è in arrivo. Il tempo del raccolto arriva per chi non si stanca di seminare. Apri il tuo cuore, offri ciò che hai, e guarda Dio trasformare il poco in molto.

Se deciderai di donare con fede, se aprirai il tuo cuore e le tue mani davanti a Dio Credo e dichiaro che una nuova stagione di grazia e abbondanza sta per aprirsi su di te. Credo che Dio sta preparando una raccolta più grande dei semi che hai seminato. Credo che vedrai porte aprirsi, bisogni soddisfatti, sogni risvegliati e miracoli compiersi nella tua casa.

Il Dio che moltiplicò l'olio della vedova, che benedisse Abramo, che provvide ai Filippesi, è lo stesso Dio che oggi vuole riempire la tua vita di sovrabbondanza. La tua generosità attirerà la grazia di Dio. Che vivrai una vita piena, significativa e traboccante della Sua presenza!

E Il dare è libertà. È fede. È amore in azione. Quando diamo, assomigliamo a Dio e apriamo la nostra vita alla Sua abbondanza sovrabbondante.

"Ora Colui che fornisce il seme al seminatore e pane per il nutrimento fornirà e moltiplicherà la vostra semenza, e accrescerà i frutti della vostra giustizia" (2 Corinzi 9:10).

*Dona con gioia. Semina con fede.
Raccogli con abbondanza.
Vivi per benedire!*

